


I Gesuiti a Genova

di DANIEL NØRGAARD S.J.*

Introduzione



La storia dei gesuiti è fortemente legata alla città di Genova, e la storia di Genova è fortemente influenzata dai gesuiti. Il fondatore della Compagnia di Gesù (l'ordine dei gesuiti), Sant'Ignazio di Loyola (1491-1556), è stato a Genova per ben due volte. Da Roma ha seguito la fondazione del collegio, che oggi è l'Università di Genova, mandando due dei suoi collaboratori più stretti, Jerónimo Nadal e Diego Laínez. L'autobiografia che Ignazio aveva dettato a Roma a Luis Gonçalves da Câmara è stata completata qui. Nei secoli successivi due genovesi, Giovanni Paolo Oliva e Luigi Centurione, sarebbero diventati superiori generali dell'ordine.

Genova ha fatto parte della vita di molti personaggi interessanti della Compagnia di Gesù. Un nobile di famiglia genovese, Carlo Spinola, è stato missionario gesuita per 20 anni in Giappone, ed è morto come martire a Nagasaki. Un altro gesuita, Giuseppe Castiglione, è stato formato a Genova dove ha dipinto bellissimi quadri prima di partire per la corte imperiale di Cina, che ha servito per 50 anni diventando un artista famosissimo. Nel 2015 un docu-drama della sua vita ha avuto in Cina oltre 360 milioni di telespettatori! Il grande dramma della soppressione della Compagnia di Gesù nella seconda metà del 1700 ha avuto a Genova un capitolo estremamente commovente: l'arrivo di navi che trasportavano ben 2.500 gesuiti espulsi dai territori spagnoli. In tempi più recenti un gesuita, Pietro Boetto, è stato arcivescovo di Genova durante la seconda guerra mondiale, ed è annoverato tra i giusti tra le nazioni nello Yad Vashem per l'aiuto prestato nel salvare gli ebrei.

Una delle chiese più importanti di Genova, Il Gesù, che si trova accanto al Palazzo Ducale (per secoli il centro del potere della città), è stata costruita dai gesuiti ed ancora oggi è retta da loro. Per la Compagnia di Gesù in Italia Genova ha, inoltre, un ruolo speciale, perché dal 1983 i gesuiti italiani trascorrono qui i primi due anni della loro formazione, il cosiddetto noviziato (che oggi è noviziato anche per l'Albania, Malta, la Romania, la Slovenia e l'Ungheria). Per molti gesuiti provenienti da tutto il mondo e diretti per gli studi di specializzazione a Roma, Genova è il primo punto d'incontro con l'Italia, perché il noviziato ospita ogni estate un corso d'italiano per loro.

Le storie di Genova e dei gesuiti si intrecciano e, quindi, conoscendo l'una si capisce meglio anche l'altra. Intendiamo perciò offrire una piccola illustrazione che consenta di conoscere meglio luoghi e personaggi di Genova.

* DANIEL NØRGAARD, gesuita danese, licenziato in teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana. Attualmente assistente spirituale nella scuola Neils Steensen dei gesuiti a Copenaghen e responsabile in città della cura pastorale per gli studenti universitari stranieri, dn@jesuitterne.org

Questa retrospettiva non intende diventare un'occasione di pura nostalgia, ma desidera condurre alla contemplazione dell'opera di Dio attraverso persone, luoghi e tempi diversi. La storia dei gesuiti a Genova può così diventare anch'essa un luogo d'incontro con Dio.

Genova come potenza politica

Genova esisteva già prima dell'Impero Romano, e nel II sec. a.C. divenne una città portuale romana. A partire dal 1096 è stata un comune libero, e successivamente è stata una repubblica, dal 1528 al 1797. Specialmente nel 1200 e 1300 è stata una delle potenze più grandi d'Europa con una lunga serie di possedimenti. Nella parte occidentale del Mediterraneo ha avuto in possesso la Corsica e il territorio costiero tra Monaco e Livorno e alcune colonie in Tunisia. Verso oriente aveva varie colonie nelle attuali Turchia, Grecia, Ucraina, Russia, Georgia, Siria, Libano, Palestina e Cipro.

Il porto di Genova è stato importantissimo durante i secoli. Fino al 2000 è rimasta la città portuale più importante d'Italia, e dalla seconda metà del 1800 10 milioni italiani sono emigrati partendo dal porto di Genova. Anche Sant'Ignazio è passato per Genova e, forse, non avrebbe mai intrapreso i suoi viaggi se non fosse per un vescovo genovese del XIII secolo.

Sant'Ignazio

La conversione di Ignazio di Loyola ha luogo grazie alla lettura di due libri avvenuta durante la sua convalescenza dopo la battaglia di Pamplona del 1521. Uno dei libri è la "Legenda Aurea" o "Flos Sanctorum" di Jacopo da Varagine (1230-1298). Jacopo era un domenicano nato a Varazze vicino a Savona in Liguria. Nel 1292 diventa vescovo di Genova e qui completa la sua Legenda Aurea, una raccolta di legende sulla vita dei santi. Venne beatificato nel 1816. La sua opera ebbe una larghissima diffusione, ed ancora oggi esistono 1400 antichi manoscritti del libro. Ignazio lesse una traduzione spagnola dell'opera stampata nel 1510, e nella sua Autobiografia (nn. 5-11) descrive come questa lettura gli ha completamente cambiato la vita. Su induzione di questa decide, ad esempio, di fare un pellegrinaggio in Terra Santa.

Ed è al suo ritorno dalla Terra Santa che Ignazio passa per Genova per la prima volta. Nel febbraio del 1524 arriva a Genova a piedi da Venezia. Prende una nave per Barcellona, e la sua nave riesce a sfuggire all'ammiraglio genovese Andrea Doria, che in quel tempo era a servizio di Francesco I di Francia¹. Ignazio è di nuovo a Genova nell'autunno del 1535 venendo su una nave da Valencia per raggiungere i suoi compagni a Venezia².

¹ *Autobiografia*, 53. Andrea Doria (1466-1560), è stato un politico importantissimo della Repubblica di Genova, e svolse fino a 80 anni il servizio di ammiraglio. La famiglia Doria era per molti secoli una delle famiglie nobili genovesi più potenti.

² *Autobiografia*, 33.

I primi gesuiti a Genova

Dopo l'approvazione della Compagnia di Gesù da parte del papa nel 1540, il nuovo ordine comincia a crescere. Il primo collegio dell'ordine è fondato a Messina nel 1548. I collegi dei gesuiti sono caratterizzati da un sistema scolastico rivoluzionario, sia perché offrono l'insegnamento gratis a ragazzi di ogni strato sociale, sia per la loro metodologia pedagogica. Arrivano perciò presto molte richieste per fondare collegi in varie città. Quando Ignazio muore, nel 1556, ha fondato 36 collegi, e il ministero dell'insegnamento è diventato quello più diffuso nell'ordine. Genova è una delle prime città in cui Ignazio intende fondare un collegio. In una lettera del 21 aprile 1548 parla "del collegio de Génova, dos vezes prometido"³. Questo accade un solo mese dopo che il papa ha permesso di fondare il collegio di Messina. Ignazio in quel momento non ha però nessuno da mandare a Genova e questi piani devono perciò attendere.

Nel 1552 Ignazio consente di mandare due missionari in Corsica. L'arcivescovo di Genova, il Card. Girolamo Sauli, convince Ignazio a lasciare che i due gesuiti operino un mese a Genova prima di partire per la Corsica. I primi due gesuiti ad esercitare il ministero a Genova furono quindi p. Silvestro Landini⁴ (ligure) e p. Manuel Gomez (portoghese). Ignazio dà varie istruzioni ai due padri in una lettera del 10 settembre 1552, p.es. che "procurino in Genua dar buon odore et gusto della Compagnia"⁵. Il p. Polanco (il segretario di S. Ignazio, che compone la prima storia della Compagnia di Gesù) racconta come i due padri durante il mese della loro presenza nell'arcidiocesi abbiano operato in vari posti con prediche, messe e confessioni. P. Landini, che è considerato il primo grande missionario popolare della Compagnia di Gesù in Europa, ascoltava tra 100 e 150 confessioni ogni settimana⁶.

I due padri lasciarono nei genovesi un desiderio ancora più grande di avere un collegio dei gesuiti. Sarà il p. Diego Laínez a trattare con la Signoria di Genova sulla fondazione del collegio. Un mese dopo il suo arrivo a Genova Laínez scrive a S. Ignazio: "Da dopo che sono venuto, per grazia di Nostro Signore, che ama la Compagnia, sono venuti molti ai sermoni del duomo, dove predico le feste, e a quelli che tengo lungo la settimana nei monasteri, e alla lezione che faccio ai canonici e ai chierici, e mostrano tutti molta soddisfazione, e molti han mostrato desiderio che si fondi il collegio"⁷.

³ *MI Epp.* II, p. 90.

⁴ Fa gli esercizi spirituali con Favre o Laínez a Parma nel 1540. Diventa novizio di S. Ignazio a Roma già prete nel 1547. Poi esegue varie missioni popolari in Italia. Il vescovo di Modena, Egidio Foscarari ringrazia S. Ignazio per averlo mandato nella sua diocesi: "La grandezza del favore che m'ha fatto (...) di concedermi il santissimo e virtuosissimo P. D. Silvestro Landini, mi pare la maggiore che io abbia conseguita in vita mia; e conseguentemente ne rimango obbligatissimo a V.R., attestandole che la pietà e bontà di detto Padre è miracolosa. Gli effetti che il Signore fa per lui sono maggiori di quello che si possa pensare da qualunque". Cit. in. ARMANDO GUIDETTI, *Le Missioni Popolari, I Grandi Gesuiti Italiani*, Rusconi, Milano, 1988, p. 22.

⁵ *MI Epp.* IV, p. 417.

⁶ Cfr. JUAN ALFONSO POLANCO, *Historia Societas Jesu* II, pp. 461-463.

⁷ DIEGO LAÍNEZ, Lettera del 18 novembre 1553 in *Lainii Monumenta*, I, pp. 240-241.

Laínez era tra i primi sette compagni che si erano consacrati al servizio di Dio con Ignazio a Parigi nel 1534 e, dopo la morte di Ignazio, diventa il suo successore come Superiore Generale della Compagnia di Gesù. Era estremamente dotato e fu anche mandato da Ignazio al Concilio di Trento come teologo. In una lettera a due signori genovesi, Ignazio fa un elogio molto grande di Laínez: *“È una persona delle migliori parti in dottrina et esempio et altri doni de Dio che sia nella nostra Compagnia, et nel concilio, et dove si voglia che è statto, sempre ha dato buono odore per la divina gratia, et per suo ministerio si è fatto molto buon frutto nelle anime”*⁸. La permanenza di Laínez a Genova negli anni 1553-1555 è decisiva non soltanto per la fondazione del collegio, ma anche per le sue esortazioni tenute nella quaresima del 1554 sull’etica economica. Fa capire ai commercianti che molti dei loro affari erano immorali perché erano forme di usura. Appoggiato dalla Signoria della città fa mandare a Genova modelli di contratti per le transazioni economiche elaborati dal Card. Cervini (futuro papa Marcello II) affinché i commercianti genovesi potessero creare contratti nuovi basati su principi giusti. Le prediche di Laínez colpiscono molti dei commercianti che successivamente riformano il loro modo di fare affari.

Carignano

Il vescovo di Genova, Card. Girolamo Sauli, e la sua famiglia sono grandi sostenitori della Compagnia di Gesù. Per questo motivo insistono per la fondazione di due collegi a Genova, uno al centro e l’altro accanto alla grande chiesa, che la famiglia Sauli sta costruendo a Carignano, un colle inglobato tra le mura nel 1536. La chiesa è l’attuale Basilica di Santa Maria Assunta (iniziata nel 1552), ma i piani del collegio di Carignano falliscono presto.

Molto più tardi Carignano sarà il quartiere che ospita sia il noviziato sia la casa di esercizi dei gesuiti, e già nel 1555 accoglie un gruppo di 18 gesuiti in viaggio verso la Spagna, costretti dal maltempo a restare un mese e mezzo a Genova. La famiglia Sauli ed altre famiglie nobili ospitano questi gesuiti nelle loro ville a Carignano, e qui il p. Luis Gonçalves da Câmara, che fino a ottobre 1555 era stato ministro nella comunità dove viveva Ignazio a Roma, riesce a completare la stesura dell’Autobiografia che Ignazio gli aveva dettato fino al giorno prima della sua partenza. Il padre portoghese scrive così nel prologo dell’Autobiografia: *“non mi fu possibile trascrivere tutto per esteso a Roma. E poiché a Genova non disponevo di un amanuense spagnolo, dettai in italiano quello che da Roma avevo portato con me appuntato e ultimai questa redazione nel dicembre 1555, a Genova”*⁹.

⁸ IGNAZIO DI LOYOLA, Lettera a Tommaso Spinola e Francesco Cattaneo Bava, 19 agosto 1553, *MI Epp.* V, p. 344.

⁹ Prologo di da Câmara, 5, in *Autobiografia*.

La fondazione del Collegio

A quell'epoca Laínez ha già fondato il collegio nel centro della città. Le trattative sono state lunghe, perché per offrire l'insegnamento gratuito ai figli della città l'amministrazione pubblica deve garantire il sostentamento economico del collegio. Alla fine, la Signoria della repubblica promette di essere lei a pagare tutti i costi pur di avere 15 gesuiti occupati nel collegio. A novembre del 1554 il Collegio di Genova apre in una casa affittata accanto alla chiesa di Nostra Signora delle Grazie al Molo. Che questo luogo sia il primo posto ad ospitare una comunità di gesuiti a Genova è significativo, perché proprio qui si colloca l'edificio di culto cristiano più antico della città. Sotto la chiesa si trova infatti una cripta dell'anno 658. È dedicata ai santi Nazareno e Celso, che secondo la tradizione sarebbero stati i primi evangelizzatori della Liguria, e sarebbero arrivati a Genova nell'anno 66. La cripta è costruita nel posto dove sarebbero sbarcati. Anche se è impossibile verificare la storicità di questa tradizione, questo legame tra i primi gesuiti ed i primi cristiani a Genova rimane un bel segno.

L'anno scolastico del nuovo collegio è inaugurato il 1 novembre 1554 con una grande celebrazione nella cattedrale. I partecipanti sono circa 2000. Dopo una settimana, si hanno già 40 alunni, ma un mese dopo sono 200. Questo collegio non è per studenti gesuiti, e non è un collegio residenziale. È per ragazzi che già hanno una preparazione di base, e corrisponde alle scuole medie e ginnasiali. Nel collegio si insegna p.es. latino, greco, grammatica e retorica. Presto i gesuiti prendono iniziative che dimostrano alla città il livello elevato dell'insegnamento del collegio. Nelle chiese grandi della città si organizzano dispute tra gli alunni del collegio. Per tre ore un alunno deve difendere alcune tesi contro 12 compagni alla presenza delle persone notabili. In una "lettera quadrimestre" del 13 febbraio 1556 a Ignazio si descrive una tale disputa nel duomo alla presenza della Signoria, del doge e del vescovo ausiliare: "Appena posso dire quale e quanta fosse l'attenzione e l'ammirazione degli uditori; stupivano tutti che fanciulli non ancor dodicenni con tanta franchezza e precisione proponessero le difficoltà ed ammiravano il difendente che rispondeva alle opposizioni per confermare il suo asserto, e ciò con calma e sicurezza, senza punto scomporsi"¹⁰.

La vita non è però facile per i gesuiti, perché i contributi della città al collegio sono molto scarsi. L'abitazione, le aule d'insegnamento e la cappella sono scomodissime e il vitto è troppo poco. In una lettera del 21 novembre 1555 di Polanco a Nadal, che a Genova cerca di migliorare le condizioni del collegio, si legge che "trasferirsi da questa casa, che è in pericolo di cadere pare più che mediocrementemente necessario"¹¹. Rimangono però in quella casa fino al 1565, ma i padri cominciano ad usare come cappella il vicino oratorio di S. Giacomo della Marina. Nel 1559 Paolo Doria garantisce 400 scudi all'anno

¹⁰ Cfr. MHSI, *Litterae Quadrimestres* IV, p. 137; cit. in PIETRO TACCHI VENTURI S.J., *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, vol. II, parte II, pp. 487-488.

¹¹ *MI Epp.* X p. 181.

per il collegio, e per questo viene dichiarato fondatore del collegio genovese. Dal 1566 al 1582 il collegio si trova accanto all'Annunziata di Portoria, sempre in locali affittati.

I vari modi di aiutare le anime

Le attività dei gesuiti non si limitano, però, al solo insegnamento nel collegio. La città gode della loro capacità di predicare e del loro grande zelo pastorale. Tra gli anni 1555-1568 il rettore del collegio, lo spagnolo Gaspar de Loarte, compone a Genova vari scritti devozionali, tra i quali l'*Esercizio della vita cristiana*, che hanno diffusione in tutto il mondo e vengono tradotti in giapponese oltre che in varie altre lingue europee. Anche la devozione particolare dei gesuiti all'Eucaristia e le loro esortazioni alla Comunione frequente influiscono sulla vita devozionale della città. Durante la peste del 1579 i gesuiti aiutano a curare gli ammalati, e tre padri e due fratelli muoiono colpiti dalla peste.

Un gesuita di straordinaria importanza per Genova è stato Bernardino Zanoni. Nato a Reggio Emilia nel 1538 e ammesso in Compagnia nel 1563, vive a Genova dal 1580 fino alla sua morte avvenuta nel 1620. Fondò in varie parrocchie scuole di dottrina cristiana e scrisse varie canzoncine in rima per aiutare i bambini a memorizzare le verità di fede. Una novità importante che porta con sé è il coinvolgimento di laiche formate da lui tramite gli esercizi spirituali. Affida loro l'insegnamento del catechismo, ma aiuta anche alcune di loro a formare una comunità religiosa. Una sua figlia spirituale, Camilla Medea Ghigliano Patellani nata nel 1559 forma nel 1594 con alcune compagne e sotto la direzione del p. Zanoni, le Suore di S. Giovanni Battista e S. Caterina da Siena, chiamate le Medee. Il loro carisma è la formazione di giovani donne. Si tratta, per quell'epoca, di un raro esempio di religiose con un apostolato attivo.

P. Zanoni è anche padre spirituale sia della beata Maria Vittoria De Fornari Strata, che nel 1604 fonda l'Ordine Monastico della Santissima Annunziata, che di Gerolamo del Bene, che nel suo testamento assicura la fondazione di un collegio. P. Zanoni aveva fatto notare il bisogno di un seminario a Genova per tutte le diocesi della Repubblica in particolare per quelle più povere, come quella della Corsica. Egli darà così un impulso decisivo alla fondazione del Collegio del Bene, che avverrà nel 1643 e sarà retto dai gesuiti del Collegio di Genova. Dal 1646 fino alla soppressione della Compagnia si troverà presso San Marcellino nel quartiere di Prè. Numerosi gesuiti prestano qui il loro servizio, anche se questo collegio non è proprietà della Compagnia di Gesù.

Anche la missione tra i pagani in paesi lontani attira giovani genovesi. Un esempio è il beato Carlo Spinola¹², che è colpito dalle notizie del martirio del gesuita Ridolfo Aqua-

¹² Molti biografi lo credono nato a Genova, e nel catalogo di Giappone del 1615 è anche presentato come "natural de Génova". In MICHELE VOLPE, *I Gesuiti nel Napoletano*, vol. I, Napoli, 1914, p. 294 è dimostrato che il vero luogo di nascita è Madrid. Era membro di una delle famiglie nobili genovesi più importanti ma suo padre, Ottavio Spinola, era a servizio del futuro imperatore Rodolfo II nella sua corte a Madrid, quando nel 1564 nasce Carlo. Vedi anche JUAN RUIZ-DE-MEDINA, *Un genovés nacido en Madrid. Carlos Spinola, científico, misionero y mártir*, in CLAUDIO PAOLOCCI (a cura di), *I Gesuiti, fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova*, in *Quaderni Franzoniani*, anno V (1992), 2, n. 10. p. 71.

viva in India nel 1583, e si accende in lui il desiderio di morire la stessa morte. Carlo Spinola entra nella Compagnia di Gesù nel 1584, ma deve aspettare molti anni finché gli arriva il permesso di andare in Giappone. Abbiamo una lettera di lui del 6 dicembre 1595 scritto a Genova ad un compagno gesuita a Milano prima del suo viaggio verso Lisbona da dove partono le navi verso l'Oriente. Racconta come ha compilato una litania dei nomi dei martiri della Compagnia e aggiunge: "Che vuole che faccia? Se non possiamo patire, almeno ci gusta l'andar vedendo quello, che hanno patito gli altri; e così animarci e prepararci"¹³.

Spinola arriva dopo viaggi in America del Sud ed India nel 1502 in Giappone. Dal 1514 svolge la sua missione in clandestinità durante la persecuzione dei cristiani. Nel 1518 è arrestato e soffre quattro anni di prigionia prima del suo martirio il 10 settembre 1622, quando è ucciso con un gruppo di 50 cristiani, tra i quali 8 gesuiti. È stato beatificato nel 1867. La chiesa di San Luca al centro di Genova appartiene alla famiglia Spinola, e sull'altare laterale a destra si trova un ovale con il ritratto del beato Carlo Spinola.

La Chiesa del Gesù e la Casa Professa

Il Collegio diventa presto un buon mezzo di reclutamento della Compagnia di Gesù. Anche figli della nobiltà diventano gesuiti, e tra loro spicca Marcello Pallavicino che entra nel noviziato di Roma nel 1580.

Nel 1582 i gesuiti comprano la chiesa di S. Ambrogio (che il governo della città già decenni prima voleva demolire per farne costruire una nuova) e alcune case accanto dove il collegio si trasferisce. Nel 1588, dopo la sua ordinazione, p. Pallavicino è mandato a Genova, e si decide di usare il suo grande patrimonio per la costruzione di una nuova chiesa, un nuovo edificio per il collegio e una residenza per i gesuiti. Sarà lui stesso a guidare i lavori. Nel 1589, al posto di S. Ambrogio si pone la prima pietra della Chiesa del Gesù, e quando nel 1592 i due bracci sono compiuti l'arcivescovo la benedice e vi celebra la prima messa. Il superiore generale decide nel 1594 che il collegio deve essere in un posto a parte, ma che ci deve essere una residenza o casa professa dietro alla Chiesa del Gesù. La prima pietra di questa viene posta nel 1595.

La casa professa è completata nel 1604. Ci sono ora due comunità apostoliche di gesuiti a Genova (più il noviziato, vedi sotto); una che si occupa del collegio e vive in esso, e un'altra che vive nella casa professa e si occupa solamente dei ministeri della predicazione, degli esercizi spirituali e dell'amministrazione dei sacramenti. La comunità della casa professa può solo vivere di elemosine. All'inizio del 1600 nel mondo ci sono 23 province dell'ordine e solo 16 case professe.

L'architetto della chiesa e della residenza è il gesuita Giuseppe Valeriano, che ha anche costruito il Collegio Romano a Roma e la Chiesa del Gesù Nuovo a Napoli. L'al-

¹³ Cit. in FABIO AMBROGIO SPINOLA, *Vita del P. Carlo Spinola della Compagnia di Gesù*, p. 22, Roma, 1628.

tare maggiore del Gesù è consacrato nel 1603. Molte delle opere d'arte sono completate tra il 1600 e il 1700. Per molte famiglie nobili era una questione di prestigio poter decorare una cappella laterale nella nuova chiesa dei gesuiti e in esse si trovano quadri di Pieter Paul Rubens, Domenico Piola, Andrea Pozzo e di molti altri artisti. Con la pala dell'altare maggiore, la circoncisione di Gesù, che è svelata nella festa del nome di Gesù il 1 gennaio 1606, Genova può ammirare il suo primo quadro del Rubens, col quale ha così inizio il barocco genovese che influisce grandemente sull'arte delle altre chiese e dei palazzi dei nobili genovesi.

Villa e chiesa a Sampierdarena

La Compagnia di Gesù è in forte crescita. Nel 1573 nel mondo vi erano 3.900 gesuiti mentre nel 1626 diventeranno 15.500. Aumentano anche le proprietà dell'ordine. P. Marcello Pallavicino dona alla Compagnia una villa a Sampierdarena, che oggi si trova in Salita Belvedere, 1. Si pensa all'inizio di usarlo come primo noviziato di Genova, che aprirà proprio qui nel 1593. Circa due anni dopo, quando il noviziato verrà spostato, questa casa sarà utilizzata come una sorta di villa per ferie dei padri della Casa Professa. Nel 1609 viene consacrata la chiesa di S. Pietro in Vincoli accanto alla villa per soddisfare il desiderio dei vicini di casa. La villa e la chiesa rimangono in mano ai gesuiti fino al 1773.

Il complesso appartiene oggi alle suore pietrine che gestiscono una casa di riposo. Due tele che erano presenti nella chiesa di San Pietro in Vincoli sono attualmente custodite nella chiesa di Santa Maria della Cella a Sampierdarena. Una di Giovanni Battista Carlone si trova sopra la porta che conduce verso l'ufficio parrocchiale e raffigura San Francesco Borgia in preghiera davanti al crocifisso, e l'altra di Antonio Maria Piola si trova nella quinta cappella laterale a sinistra e rappresenta San Francesco Saverio e Sant'Ignazio.

Noviziato a Paverano

Nel 1595 il noviziato venne spostato in una casa accanto alla chiesa di S. Giovanni Battista in Paverano, nell'attuale quartiere di San Fruttuoso. Il noviziato è il primo periodo di formazione dei gesuiti e dura di solito due anni. Durante questo periodo si fanno vari "esperimenti", come il mese di esercizi spirituali, un pellegrinaggio in povertà e la cura degli ammalati. Sappiamo che i novizi di Genova erano soliti fare servizio nell'ospedale di Pammatone. Da una lettera annua di questo periodo possiamo leggere una descrizione delle vacanze dei novizi: "I nostri Novitij per un poco di ricreazione spirituale queste vacanze con la direzione della santa obbedienza non essendogli permesso di stendersi ai Pellegrinaggi lontani del Santissimo Crocifisso di Lucca, o della S. Casa di Loreto, a fine di mantenere l'osservanza dell'esperimento loro oltre li consueti di Milano, di N. Signora di Chiavari, e di Savona, per qualche divoto trattenimento della buona volontà degli altri, che rimanevano in Paverano, hanno fatto alcuni pellegrinag-

getti brevi alle Terre circonvicine di Parisone, Quarto, Quinto, Nervi e S. Hilario, con andare ad insegnare in quelle Chiese la Dottrina Cristiana le feste”¹⁴.

Il noviziato è rimasto a Paverano fino alla fine del 1659. Dopo diventerà noviziato dei Padri Scolopi. Dal 1933 la chiesa è in mano all’opera di Don Orione. L’ultimo restauro è del 2003 e si vede nell’abside della navata destra un affresco di S. Ignazio della prima parte del 1600.

Il Collegio in Via Balbi

Il Collegio si era trasferito nel 1582 dall’Ospedaletto alle case comprate dalla Compagnia accanto a S. Ambrogio. Queste case sono state demolite nel 1599 ed è possibile che il Collegio sia passato nella casa professa ancora in costruzione fino al 1603. Fino al 1605 è in una casa di Agostino Spinola in Piazza del Guastato. Dal 1605 al 1610 è in una casa dei Doria accanto alla chiesa di S. Domenico, dove ora c’è il Teatro Carlo Felice. Dal 1610 al 1619 il Collegio si trova in alcune case di fronte al Ponte Spinola, di fronte all’attuale Acquario.

Nel 1619 il Collegio si trasferisce a Via Balbi nel vecchio monastero di S. Girolamo del Roso. A quel tempo, questa zona si stava sviluppando in una parte prestigiosa della città dove le famiglie nobili stavano costruendo i loro palazzi moderni. Qui c’è spazio per costruire un edificio nuovo ed ampio. Il p. Paolo Balbi dona nel 1623 la sua eredità per costruire il cortile e 12 aule scolastiche sul posto del vecchio monastero. La Compagnia di Gesù deve finanziare la costruzione dell’abitazione dei gesuiti e il resto. Solo nel 1634 cominciano i lavori di costruzione, e dal 1642 si insegna nelle nuove aule, anche se restano ancora da completare alcuni lavori. Al posto della chiesa di S. Girolamo viene costruita una nuova chiesa dedicata ai SS. Girolamo e Francesco Saverio. La chiesa è inaugurata nel 1667.

Il collegio non è più solo scuola per ragazzi, ma offre un curriculum di studi molto più esteso che già nel 1628 può offrire la laurea di filosofia e teologia. Nel 1665 il Superiore Generale della Compagnia conferisce al Collegio il titolo di università, e nel 1673 l’università offre 15 corsi diversi, tra i quali anche diritto civile e matematica. Con la soppressione della Compagnia nel 1773 il Collegio dei gesuiti diventa l’Università di Genova. La vecchia sede del Collegio in Via Balbi 5 è tuttora sede dell’università, e la chiesa dei SS. Girolamo e Francesco Saverio è oggi sala di lettura della biblioteca. Nel vecchio collegio si trovano ancora oggi opere d’arte del tempo dei gesuiti, tra i quali affreschi di Giovanni Andrea Carlone e dipinti e statue di Domenico Parodi. Nella ex-chiesa si trovano affreschi di Domenico Piola.

¹⁴ Cit. in ALESSANDRO MONTI S.J., *La Compagnia di Gesù nel territorio della provincia torinese*, I, Chieri, 1914, p. 79.

Gesuiti scrittori

Vale la pena menzionare in modo breve alcuni gesuiti genovesi del 1600 che con i loro scritti sono diventati famosi anche fuori Genova.

Giulio Negroni (1553-1625) è il primo superiore della casa professa di Genova. I suoi “*Commenti spirituali*” delle Regole Comuni della Compagnia pubblicati nel 1613 ebbero una grande diffusione fino al 1900.

Fabio Ambrogio Spinola (1593-1671) è stato rettore del Seminario Romano Maggiore e quattro volte superiore della casa professa di Genova. Ha tra l’altro scritto “*Delle Meditazioni sopra la vita di Gesù Signor Nostro per ciascun giorno*”, I e II parte, Genova, 1652-1653. Ristampata molte volte, l’ultima nel 1923, e anche tradotta in tedesco, spagnolo e francese.

Anton Giulio Brignole Sale (1605-1662) è figlio del futuro doge di Genova, Giovan Francesco Brignole ed eredita da parte del nonno materno il titolo di marchese. Fu a servizio della Repubblica di Genova come diplomatico, ma usa anche molto tempo a scrivere testi teatrali e satirici. Sposato con sette figli rimane vedovo nel 1648. Nel 1652 decide di entrare nella Compagnia di Gesù. Uno dei primi compiti da gesuita è di scrivere il “*Panegirico sacro in lode del Beato Gaetano Tiene*”, che è eseguito a S. Siro nel 1652. È un elogio al fondatore dei teatini, e diventa così anche un tentativo di riconciliazione tra i teatini ed i gesuiti che per decenni si erano visti come concorrenti a Genova. Brignole Sale pubblica poche opere da gesuita, ma diventa un predicatore molto ammirato.

Giovanni Paolo Oliva (1600-1681) è predicatore apostolico dal 1651 a 1675, cioè durante 4 pontificati fa prediche al papa ed alla sua curia. Nel 1661 è eletto vicario del generale della Compagnia di Gesù e gli succede come generale nel 1664. I suoi “*Sermoni domestici detti nelle Case romane della Compagnia di Gesù*” usciti tra 1676 e il 1682 godono di una grande diffusione.

Noviziato a Carignano

Nel 1660 il noviziato si trasferisce a Carignano dove i gesuiti hanno comprato la Villa de Franceschi in Piazza S. Maria in Via Lata, 7. È una vecchia villa patrizia con bellissimi affreschi della metà del 1500, che però venivano rimbiancati dai gesuiti per coprire l’“*obbrobrio di colori profani che ne dishonoravano le mura*”, come scriveva il superiore generale nel 1680¹⁵. La villa è in sé troppo piccola per il nuovo noviziato, e nel 1673 si comincia la costruzione di due ali nuove. Questa costruzione è completata nel 1683 e permette al noviziato di accogliere presumibilmente fino a 72 novizi. Più tardi si progetta la costruzione di una chiesa che è completata nel 1730 e intitolata a S. Ignazio. Il complesso è veramente imponente, e dà testimonianza dell’importanza e del potere che

¹⁵ Cit. in E. PARMA, *Villa De Franceschi*, in *La pittura in Liguria. Il Cinquecento*, Genova, 1999, p. 322. Dopo i restauri iniziati in 1986 gli affreschi sono di nuovo visibili.

la Compagnia di Gesù ha raggiunto nel 1700. Il noviziato rimase in questa sede fino alla soppressione dell'ordine, avvenuta nel 1773.

Gli edifici appartengono oggi all'Archivio di Stato di Genova e sono presentati come Il Complesso monumentale di Sant'Ignazio. Rivelano uno stile sobrio e funzionale, spoglio di decorazioni, perché il noviziato non fungeva da sede di rappresentanza (come la Chiesa del Gesù) e non ci sono stati benefattori desiderosi di mettersi in mostra. C'erano però vari quadri degni di nota nel refettorio e nella chiesa. Anche se non sono più presenti nel vecchio noviziato oggi, la maggior parte delle opere sono ancora presenti a Genova.

Nel refettorio c'erano almeno 7 dipinti del gesuita Giuseppe Castiglione (1688-1766), ognuno alto circa 265 cm. Castiglione era entrato nel noviziato di Genova nel 1707 per essere coadiutore temporale (fratello), e arriva nel 1714 in Cina dove trascorre 51 anni e prende il nome Láng Shìníng. Impara dai maestri cinesi di dipingere ad acquerello e inchiostro su carta e seta. Con il tempo acquisisce uno stile originale che unisce tecniche occidentali e orientali. È espressione dell'atteggiamento tipico dei gesuiti, che sa apprezzare ed integrare le ricchezze delle culture nelle quali sono inseriti. Oggi Castiglione è molto conosciuto in Cina. Fu protagonista di una serie televisiva cinese nel 2005, e nel 2015 è stato realizzato un docu-drama cinese intitolato "Giuseppe Castiglione in Cina: pittore imperiale umile servo". Quando è stato trasmesso in Cina ha raccolto una audience di oltre 360 milioni di telespettatori.

I dipinti del refettorio del noviziato furono eseguiti da Castiglione durante i suoi tre anni a Genova, e si trovano ora nel Pio Istituto Martinez nel quartiere di San Fruttuoso. Anche un ovale raffigurante S. Ignazio in gloria che stava sopra l'altare maggiore della chiesa è di Giuseppe Castiglione. Esso si trova ora nella sacristia della parrocchia di S. Stefano a Casella. Una tela alta 4 metri che stava in una delle due cappelle laterali della chiesa si trova ora nella cappella Senarega della cattedrale di S. Lorenzo ed è un dipinto di Lorenzo De Ferrari del 1731 che raffigura la Madonna con i santi gesuiti Stanislao Kostka e Francesco Borgia.

Casa di Esercizi a Carignano

Dato che una parte del noviziato veniva usata dai gesuiti per ospitare coloro che intendevano fare gli esercizi spirituali, sorse ben presto il desiderio di avere una casa a parte per questo scopo vicino al noviziato. Nel 1740, quando la marchesa Maria Teresa Spinola sente che i gesuiti cercano un posto, vende loro la sua villa. Questa villa si trova al lato posteriore della basilica di Carignano, e i gesuiti cominciano la costruzione di un edificio progettato appositamente per ospitare gli esercitanti. L'architetto è il gesuita Giuseppe Preando.

Nel 1746 la nuova casa di esercizi con posti per 80 esercitanti può essere inaugurata. Vi convergono non solo preti ma anche laici desiderosi di seguire i corsi di esercizi spirituali predicati dai gesuiti. Da una lettera dell'arcivescovo di Genova, Giuseppe Maria Saporiti al suo clero si intuisce che l'apertura della casa dei gesuiti è vista come un guadagno per tutta la diocesi: "Con grande edificazione e particolare consolazione dell'animo

nostro abbiamo inteso e veduto che in questa piissima e devota città si è da gran tempo introdotto il lodevole costume, non solamente ne' parrochi e in tutti gli ecclesiastici, ma anche nella nobiltà e cittadinanza secolare, di ritirarsi ogni anno a fare gli esercizi spirituali, e che a quest'unico fine si è innalzata e terminata ora nuovamente nell'eminenza del colle di Carignano, dentro le mura della città, la grandiosa fabbrica di ottanta e più stanze libere e nobilmente comode dallo zelo de' Padri della Compagnia di Gesù¹⁶.

La ex-casa di esercizi si trova in Via Innocenzo IV, 7 e passò in seguito all'Esercito italiano. Per alcuni anni è stata la sede del Centro Documentale di Genova, ma ora la struttura è abbandonata.

L'arrivo di gesuiti rifugiati

Occorre aggiungere, però, che i gesuiti non erano stimati da tutti anche perché, nel corso degli anni erano diventati sempre più numerosi e potenti. La loro difesa delle popolazioni indigene in America Latina creò nei loro confronti opposizioni forti sia in Portogallo che in Spagna. La loro difesa delle culture non-occidentali e la loro teologia che valuta in modo positivo la natura umana produssero numerose proteste in Francia. Vennero perciò espulsi prima dal Portogallo, nel 1759, e poi dalla Francia, nel 1762.

Nel 1767 anche il re spagnolo, sopprime la Compagnia di Gesù nei suoi territori. Il papa non li accoglie nello Stato Pontificio, ma un accordo internazionale fa sì che quelli provenienti dalla Spagna possano sbarcare in Corsica che, all'epoca, apparteneva alla Repubblica di Genova. 2.500 gesuiti vivono per più di un anno in grande povertà in Corsica. Ma quando la Corsica il 15 agosto 1768 passa a far parte della Francia, i gesuiti non possono rimanere nemmeno là. Navi francesi li portano allora a Genova, dove arrivano il 22 settembre.

La Repubblica di Genova rifiuta però lo sbarco dei gesuiti il che fa arrabbiare i capitani delle navi francesi. Il comandante Ollivier esclama: "Che razza di gente siete voi altri, che nessuno vi vuole, e tutto il mondo vi aborre!"¹⁷. Il rettore del noviziato di Genova, Giuseppe Solari, ottiene dal doge il permesso di fornire cibo e vestiti ai prigionieri delle navi, e i novizi di Genova si prendono cura degli spagnoli ammalati. In una lettera del 22 ottobre 1768 il generale, Lorenzo Ricci, scrive a Solari: "Non posso a meno di ringraziare V.R. per la Carità che ha' usato ed usa co' nostri tribolati Fratelli Spagnoli (...) So' che tutti i Padri di Genova hanno concorso per quanto è stato loro permesso a ristorare anco gli altri. (...) Ha animato i FF. novizi ad impegnarsi in servirli [gli infermi], ed essi lo fanno con fervore e con amore. V.R. gli ringrazi anche loro a nome mio, e gli dica che gli abbraccio e gli benedico con tutto il cuore"¹⁸.

¹⁶ GIUSEPPE MARIA SAPORITI, *Pastorali Avertimenti proposti al suo clero*, Genova, Stamperia Lerziana, 1746.

¹⁷ GIUSEPPE M. MARCH S.J., *B. Giuseppe Pignatelli ed il suo tempo*, Torino, 1938, p. 196.

¹⁸ Copia della carta nella Biblioteca Nazionale di Roma, Fondo Gesuitico 1228, 13.

I gesuiti spagnoli non si perdono però d'animo. Durante i circa 10 giorni di attesa cantano litanie. Una nave le intona e le altre rispondono in modo che si sente il canto in tutta la città. Alla fine, possono sbarcare a Sestri Levante a sud-est di Genova. Da lì si dirigono a piedi fino a varie città nello Stato Pontificio.

La soppressione della Compagnia

I re di Portogallo, Francia e Spagna fanno pressioni sul papa affinché la Compagnia di Gesù venga soppressa in tutto il mondo. Questo accade con il breve di papa Clemente XIV *Dominus ac Redemptor* del 21 luglio 1773. Il breve stabilisce che i governanti degli stati devono effettuare la soppressione, confiscando i beni della Compagnia e dando una pensione agli ex-gesuiti.

Sia il doge che l'arcivescovo di Genova sono contrari alla soppressione della Compagnia, ma elaborano un piano per la confisca dei beni e il supporto agli ex-membri dell'ordine. Il 9 ottobre viene eseguito il breve a Genova, e i gesuiti hanno a loro disposizione una settimana per mutare i loro vestiti negli abiti del clero secolare e un mese per decidere se vivere come il clero secolare o vivere in un convitto con altri ex-gesuiti. Quest'ultima possibilità era pensata per coloro, che erano già avanzati in età.

Passato il mese, il 9 novembre il rettore del Collegio di Via Balbi, p. Gerolamo Durazzo, offre un pranzo squisito ai suoi confratelli, e va poi a vivere da suo fratello come prete diocesano. Dalle varie case dei gesuiti di Genova 31 ex-gesuiti accettano di vivere insieme in una comunità. L'ex-noviziato di Carignano diventa così convitto per ex-gesuiti fino al 1785 o forse 1793. Gli altri padri diventano preti diocesani o entrano in altri ordini religiosi. Tra i fratelli coadiutori 4 si sposano e 9 diventano preti.

La Repubblica di Genova confisca i beni dell'ordine, e usa i redditi del patrimonio ex-gesuitico per finanziare l'università di Via Balbi, che ora è diretta dalla Repubblica. La Chiesa del Gesù diventa chiesa parrocchiale, di nuovo col titolo di S. Ambrogio. Nella vecchia casa professa si stabilisce una scuola elementare retta dai Padri Scolopi, mentre i Padri Teatini si stabiliscono nella villa di Sampierdarena. Nel 1793 il vecchio noviziato diventa monastero di agostiniane e dal 1797 caserma, mentre la vecchia casa di esercizi diventa prigione di guerra, collegio e poi fabbrica di cotone.

Il ritorno dopo 1814

Nel 1814 papa Pio VII restaura la Compagnia di Gesù, che però già da anni aveva cominciato a riprendere vita in alcuni stati. La maggior parte degli ex-gesuiti del convitto di Genova erano morti.

La situazione politica di Genova è però cambiata. Non esiste più la Repubblica di Genova, ma dopo il Congresso di Vienna, il cosiddetto Ducato di Genova fa parte del Regno di Sardegna, governato a Torino dai Savoia. Il re Vittorio Emanuele I è molto favorevole verso i gesuiti, ha infatti un fratello gesuita. Divenne re nel 1802 dopo l'abdicazione di suo fratello Carlo Emanuele IV il quale entrò da vedovo nel noviziato della

Compagnia di Gesù a Roma l'11 febbraio 1815 e morì il 6 ottobre 1819 come fratello coadiutore gesuita.

Una lettera del 12 luglio 1815 dalla Segreteria di Stato di Vittorio Emanuele a Torino afferma che “È intenzione precisa di Sua Maestà (...) che i Gesuiti vengano reintegrati nella proprietà e possesso dei locali di S. Ambrogio, della Casa denominata degli Esercizi e di quella detta del Noviziato in Carignano, qualora però, quanto a quest'ultima, non sarà più necessaria per l'alloggio delle truppe”¹⁹. Il re desidera anche che i gesuiti di nuovo prendano in mano la gestione dell'università. Ma i gesuiti sono decimati rispetto a prima e rispondono che non possono assumersi questa responsabilità.

Il noviziato rimane caserma e non torna mai più nelle mani della Compagnia. Subisce poi gravi danni nei bombardamenti del 1943. Per quanto riguarda la casa di esercizi i gesuiti rispettano il contratto che aveva il fabbricante di cotone fino al 1819, ma è poi data in uso come caserma e lazzaretto di colera. Solo nel 1839 diventa di nuovo casa di esercizi dei gesuiti.

È al complesso di S. Ambrogio che i gesuiti possono tornare. Il 1 novembre 1816 sette padri anziani ed alcuni novizi fanno un solenne ritorno alla casa professa accanto a S. Ambrogio. Per capire che tipo di vita i padri anziani hanno avuto basta guardare il curriculum del nuovo superiore della comunità. È il siciliano p. Orazio Montesisto nato nel 1748 ed entrato nel noviziato in Sicilia nel 1762. Con la soppressione nelle Due Sicilie nel 1767 era entrato come scolastico (in formazione come gesuita verso il sacerdozio) nella provincia di Milano. Al momento della soppressione del 1773 era sacerdote nella residenza a Novi Ligure, ed era andato a vivere nel convitto degli ex-gesuiti a Genova. Quando nel 1804 la Compagnia di Gesù venne ricostituita nelle Due Sicilie, tornò in Sicilia per rientrare nella Compagnia. Fece la sua professione solenne nel 1809 in Sicilia, e nel 1816 fu mandato a Genova.

Il 2 febbraio 1817 il p. Montesisto è il primo gesuita a celebrare una funzione religiosa nella Chiesa del Gesù dopo la soppressione. “La Compagnia faceva allora il suo pubblico e ufficiale ritorno a Genova. E ancora il P. Montesisto si mostrò, nel suo discorso d'occasione, non inferiore al dolce avvenimento, e seppe tributare il ben meritato omaggio alla pietà e all'amore sempre vivo e operoso dei Genovesi verso la Compagnia. L'offerta di doni non indifferenti mostrò ai nuovi venuti che quella pietà e quell'amore erano pronti e disposti a rinnovarsi, non inferiore agli antichi”²⁰.

La lenta ricostruzione

La Chiesa del Gesù viene di nuovo chiamata S. Ambrogio (dal 1800 il titolo ufficiale era SS. Ambrogio ed Andrea, dopo la soppressione del monastero di S. Andrea della

¹⁹ Cit. in ALESSANDRO MONTI S.J., *La Compagnia di Gesù nel territorio della provincia torinese*, III, Chieri, 1915, pp. 58-59.

²⁰ ALESSANDRO MONTI S.J., *La Compagnia di Gesù nel territorio della provincia torinese*, III, Chieri, 1915, p. 76.

Porta). Nella vecchia casa professa convivono insieme la residenza e il noviziato. E questo fino al 1823, quando si apre il noviziato a Chieri. Nel 1828, quando il governo dei Savoia dà la responsabilità del nuovo Collegio Convitto dell'Università ai gesuiti, viene aperta una seconda comunità di gesuiti a Genova. Ritornano anche ad una parte del vecchio collegio di Via Balbi, per avere la cura spirituale degli studenti che vivono in questo convitto. In questa comunità vivono 5 padri e 3 fratelli, tra i quali l'importante Antonio Bresciani²¹. Però già due anni più tardi il convitto chiude, perché, a causa dei moti rivoluzionari del 1830, il re chiude le università del suo regno e i gesuiti lasciano di nuovo Via Balbi.

Nel 1831 vi sono così 14 padri e 10 fratelli coadiutori nella residenza di S. Ambrogio. Il loro ministero consiste nel celebrare messe ed ascoltare confessioni nella loro chiesa, ma anche in prediche, esercizi spirituali e missioni popolari in altre chiese della città. Visitano poi carcerati ed ammalati. Vale la pena menzionare un padre portoghese, p. Jourdan, che era entrato nella Compagnia di Gesù in Russia nel 1803, quando era l'unico paese al mondo in cui la Compagnia di Gesù esisteva ancora. Operò a Genova per 20 anni, specialmente prendendosi cura dei tanti stranieri presenti nella città, dal momento che parla tante lingue. Per suo tramite, vari protestanti ed ortodossi diventano cattolici.

Nel 1832 apre a S. Ambrogio uno scolasticato di teologia, nel quale i gesuiti in formazione studiano per quattro anni. Quest'ultimo viene spostato successivamente a Torino quando, nel 1841, la comunità di S. Ambrogio diventa di nuovo formalmente casa professa. Ciò significa che la comunità non può vivere di rendite o di affitti, ma solamente di elemosine. Il re Carlo Alberto di Savoia è uno dei benefattori. Il superiore della casa professa, p. Polidori, scrive in una lettera del 7 dicembre 1841 al Superiore Generale: "Sua Maestà essendo a Genova ha mandato in limosina alla Casa Professa due messali, un barile d'ottimo olio e 300 franchi; la regina ha dato parimenti 300 franchi; e di più il re ha promesso che i nostri in S. Ambrogio avranno *gratis* tabacco"²².

Il re Carlo Alberto è quindi a favore dei gesuiti. Ha voluto che il Collegio Reale, fondato in epoca napoleonica fosse affidato ai gesuiti, ed essi si assumono nel 1838 la responsabilità di questo collegio nella nuova sede nel magnifico palazzo Doria-Tursi,

²¹ Antonio Bresciani (1798-1862) avrà vari incarichi a Genova a più riprese, ma avrà molti altri incarichi importanti. È stato confessore della famiglia reale a Torino e rettore di vari collegi. Fa parte del gruppo di gesuiti che nel 1850 a Napoli fonda la rivista *La Civiltà Cattolica*, e quando poco dopo il collegio degli scrittori si sposta a Roma, lui diventa il superiore della comunità. Fino alla sua morte fa parte del collegio degli scrittori. In questi anni scrive soprattutto romanzi, che sono pubblicati nella rivista un capitolo dopo l'altro. Specialmente la popolarità di questi romanzi fa in modo che in pochi mesi si raddoppia il numero delle coppie vendute. I suoi romanzi sono poi anche pubblicati come libri e tradotti in altre lingue. Bresciani è uno scrittore molto abile, ma i suoi scritti non sono privi dell'atteggiamento polemico di sospetto di fronte ai cambiamenti della sua epoca, e contiene anche pregiudizi antisemiti. Muore a Roma nel 1862. *La Civiltà Cattolica* ha curato un'edizione delle sue opere in 17 volumi negli anni 1865-1869.

²² Cit. in ALESSANDRO MONTI S.J., *La Compagnia di Gesù nel territorio della provincia torinese*, IV, Chieri, 1917, p. 400.

chiamato anche Palazzo Tursi (l'attuale Municipio). In questo palazzo nasce quindi una comunità dei gesuiti. Nel 1847 anche la casa di esercizi diventa residenza. Ma già dal 1839 essa era di nuovo in uso come casa di esercizi diretta dai padri della casa professa.

L'espulsione del 1848

Dal 1847 vi sono quindi a Genova tre comunità di gesuiti. Ma proprio quei tempi che sembravano di nuovo fiorenti per l'ordine sono anche pieni di polemiche contro i gesuiti. Siamo agli albori del Risorgimento con la prospettiva nazionalista di un'Italia unita. I gesuiti, che sono sempre stati fedelissimi al papa (che è anche sovrano temporale dello Stato Pontificio) e che hanno in mano la formazione di molti giovani, vengono visti come nemici delle idee rivoluzionarie. Nel 1848, quando varie rivoluzioni in Europa assumono un aspetto anticlericale, i gesuiti diventano il primo bersaglio.

Così accade anche nel Regno di Sardegna. In varie manifestazioni si grida nelle piazze "morte ai gesuiti" e vengono linciati fantocci raffiguranti gesuiti. La sera del 29 febbraio 1848 una folla davanti a S. Ambrogio cerca di infrangere le porte e di entrare. Il governatore di Genova ordina ai gesuiti delle varie comunità di lasciare la città perché non può più garantire la loro sicurezza. I gesuiti lasciano S. Ambrogio attraverso il cavalcavia che all'epoca collegava la facciata della chiesa con il Palazzo Ducale. I soldati fanno loro indossare vesti militari e li scortano fino al porto, dove salgono su una nave. La stessa notte la folla entra nella chiesa e nella casa professa di S. Ambrogio dove eseguono furti e vandalismi.

18 gesuiti aspettano a bordo della nave militare fino al 2 marzo. Quel giorno viene ufficialmente dichiarato da parte del governo di Torino che i gesuiti sono espulsi dal regno. Negli ordini del re si legge: "Gravi considerazioni, rappresentate a Sua Maestà dalla condizione stessa delle cose, hanno persuaso la sua sovrana saviezza che la presenza de' Reverendi Padri Gesuiti in questi Regii Stati era divenuta assolutamente inconciliabile con la conservazione in essi della pubblica tranquillità e con la sicurezza medesima di quei Religiosi"²³. La nave li porta quindi a La Spezia e da lì proseguono verso Massa, che si trova fuori dal Regno di Sardegna. Durante il viaggio vengono attaccati da gente che sputa loro addosso e lancia fango e sassi.

Il re Carlo Alberto non voleva l'espulsione dei gesuiti, ma forze rivoluzionarie nelle piazze e persone anticlericali nel governo riescono alla fine a spingerlo verso questa decisione. In tutto sono più di 500 i gesuiti residenti nel Regno di Sardegna, che devono scegliere tra lasciare l'ordine o lasciare il regno. Nessuno dei gesuiti di Genova sceglie di lasciare l'ordine. Per due decenni non possono più operare allo scoperto a Genova. Alcuni gesuiti rimangono di nascosto nel regno, mentre 238 gesuiti della provincia torinese (che comprende Genova) diventano missionari fuori dall'Europa. Uno di loro è

²³ Cit. in ALESSANDRO MONTI S.J., *La Compagnia di Gesù nel territorio della provincia torinese*, V, Chieri, 1920, p. 89.

Giuseppe Bixio, nato a Genova nel 1819 e fratello del generale Nino Bixio, il braccio destro di Garibaldi e noto anticlericale. Chiamato “il bastardo gesuita” dal fratello, il p. Giuseppe Bixio a partire dal 1849 esercita 40 anni del suo ministero negli Stati Uniti.

Seconda metà del 1800

Nel 1855 le leggi anticlericali promulgate nel Regno di Sardegna determinano la confisca dei beni di tutti gli ordini religiosi. I gesuiti non possono avere una comunità ufficiale a Genova ma, intorno al 1857, si forma una piccola residenza clandestina prima in Salita S. Brigida e poi presso la chiesa di S. Carlo in Via Balbi, in un appartamento che affacciava sul Palazzo Reale. Questa viene disciolta nel 1860, dopo che i padri furono brevemente arrestati perché sospettati di cospirare contro il governo.

Dopo l'unità d'Italia, nel 1870, per i gesuiti c'è di nuovo possibilità di stabilirsi a Genova ma non sono ridati loro gli edifici che avevano posseduto fino al 1848. Seguono perciò anni di continui spostamenti. Si apre una residenza in Via S. Bartolomeo degli Armeni n. 17 nel 1872. Questa si sposta più tardi a Via Fieschi, mentre si aprono residenze nella canonica di S. Luca e nel Vico di S. Matteo. Dal 1886 le varie comunità si uniscono tutte in una unica residenza situata in un appartamento civile in Corso Magenta. Per essere più vicini al centro si spostano, successivamente, alla Piazzetta di S. Pancrazio, e da lì nel 1891 a Piazza Fossatello. Dal 1896 si trasferiscono all'oratorio delle Cinque Piaghe in Via delle Fontane, 10 (anche chiamato Oratorio S. Tommaso). Lì i padri gesuiti rimangono fino al 1928.

Durante questi anni hanno usato diverse case per offrire esercizi, ma nel 1894 aprono una casa di esercizi in Via Crocetta vicino a Piazza Manin. Questa casa accoglie nel 1903 l'Istituto Arecco, mentre la casa di esercizi si sposta a Quarto al Mare.

L'Istituto Arecco

Nel 1886 i gesuiti fondano un nuovo collegio a Genova, l'Istituto Ligure. Per vari motivi giuridici sono costretti a lasciare la direzione della scuola, e uno dei professori, il prete diocesano Bartolomeo Arecco, che insegna latino, diventa direttore. I gesuiti prestano ancora il loro ministero spirituale agli alunni, ma formalmente la scuola non è più in mano loro fino al 1902. Quell'anno cambia nome divenendo l'Istituto Arecco, avendo ancora il titolare dell'istituto come direttore, mentre la scuola diventa di nuovo formalmente opera della Compagnia di Gesù.

Numerosi gesuiti, divenuti poi famosi, hanno svolto il ruolo di insegnanti nella scuola. Angelo Arpa (1909-2003), critico cinematografico, ha diretto un cineforum nei locali dell'Arecco attirando tante persone, spesso anche registi famosi, che hanno presentato i loro film. Maurizio Costa (1937-2011), docente di teologia ed esperto di spiritualità ignaziana, era alunno dell'Arecco, ma da gesuita fu anche insegnante nella sua vecchia scuola.

L'Istituto Arecco ha avuto la propria collocazione prima in Via Mameli e poi in Piazza De Ferrari. Dal 1903 si trova in Via Crocetta, ma a causa di un deficit ingente nel

2000 l'istituto ha dovuto por termine alle sue attività. L'edificio è ancora oggi proprietà della Compagnia di Gesù. Una parte è in affitto, ma alcune parti sono in uso come alloggio assistito dell'Associazione S. Marcellino, mentre altre parti sono usate dal Centro Giovanile Arecco – entrambi opere della Compagnia.

Ritorno al Gesù

Nel 1920 si stipula un accordo tra l'arcidiocesi di Genova e i gesuiti che riaffida la chiesa di S. Ambrogio alla Compagnia. I gesuiti rimangono però nella residenza in Via delle Fontane, perché la vecchia casa professa (con l'antica sacrestia) che si trovava dietro alla chiesa era stata demolita negli anni 1915-1920 per favorire lo sviluppo urbanistico che, tra l'altro, ha creato Via Francesco Petrarca. Vennero pure demolite le abitazioni medievali situate al lato nord della chiesa per creare la nuova Piazza De Ferrari. Molti speravano che, accanto alla chiesa, venisse lasciato uno spazio congruo in modo che dalla piazza si potesse vedere la cupola della chiesa. Nel 1924 accanto a S. Ambrogio, venne, però, completato l'attuale Palazzo della Regione Liguria e in quella circostanza venne demolito anche il fabbricato adiacente alla parte nord della chiesa. Ai lati est e sud della chiesa viene costruita la nuova casa professa, terminata nel 1928. Lo stesso anno fu edificato il nuovo campanile. Nel 1892 il parroco aveva fatto ultimare la facciata della Chiesa seguendo un disegno del Rubens del 1622, ma sostituendo le statue di S. Ignazio e S. Francesco Saverio con quelle di Ambrogio ed Andrea. Il 28 luglio 1928 i gesuiti spostano la loro residenza dall'Oratorio delle Cinque Piaghe a S. Ambrogio, che di nuovo prende il nome Chiesa del Gesù. Nel 1970 sotto la chiesa viene fatto uno scavo per costruire l'attuale parcheggio, e si spostano dalla cripta che c'era sotto l'altare maggiore ad una cripta di fianco le tombe antiche di vari padri e della famiglia Pallavicino. Lo stesso anno la marchese Matilde Giustiniani Negrotto Cambiaso Durazzo Pallavicino dona la pavimentazione in marmo fatta nel presbiterio e nella navata centrale.

Nuova casa di esercizi a Righi

Negli anni '30 i gesuiti ricevono un terreno nella località di Righi sopra al Castelletto per costruire una nuova casa di esercizi. In un libro intitolato "Per la pace individuale e sociale" stampato nel 1936 con lo scopo di raccogliere fondi per la costruzione della casa, il superiore del Gesù p. Stralf scrive "Parrebbe che volere erigere una Casa di Esercizi Spirituali a Genova in questi momenti di crisi economica e finanziaria, con di più la trepidazione di una possibile guerra, e specialmente in questo tempo di gravi agitazioni di popoli per l'intricata questione sociale, sia cosa assolutamente importuna ed impossibile ad eseguirsi. Il libro si propone di dimostrare invece che, essendo gli Esercizi indirizzati alla pace individuale e sociale, come ha proclamato Sua Santità Pio XI e come dimostrano fatti lampanti, l'erezione di una tal Casa è più che mai opportuna per non dire necessaria".

La casa di esercizi viene inaugurata dal card. Boetto il 27 luglio 1938.

Fascismo e Seconda Guerra Mondiale

Mentre Pio XI nel 1938 nomina arcivescovo di Genova il gesuita Pietro Boetto (1871-1946) proprio per la sua posizione anti-fascista, molti gesuiti di questo periodo sono purtroppo sostenitori del regime fascista. Il diario di casa della casa professa del Gesù annota il 14 maggio 1938 con una sottolineatura in rosso: “Venuta del Duce a Genova. Il Ricevimento fu veramente grandioso – degno di Genova – (Vino e biscotti a tavola)”.

Già nel 1938 sono molti gli ebrei dall’Europa centrale, che vengono a Genova per trovare navi, che le possono allontanare dall’Europa, e molti cercano e trovano aiuto dal Card. Boetto. Con l’occupazione tedesca dal settembre 1943 fa ospitare ebrei nell’arcivescovado e nel seminario, e fa in modo che vari preti collaborino con la Delegazione Assistenza Emigranti Ebrei per aiutare gli ebrei a fuggire dall’Italia. Con gli sforzi del cardinale si conta che si sono salvati circa 800 ebrei. Il 29 maggio 2018 è stato conferito a lui il riconoscimento “Giusto tra le Nazioni”, che va ai non ebrei, che durante la persecuzione nazista, a rischio della propria vita ha salvato una o più vite di ebrei.

Dopo il bombardamento navale del 9 febbraio 1941 non potendosi usare la cattedrale di S. Lorenzo, perché pericolante, per le varie ordinazioni si usava perciò il Gesù. Nell’ottobre del 1942 venne distrutto dai bombardamenti aerei l’episcopio insieme a una grande parte degli edifici del centro storico. Il cardinale Boetto si trasferisce allora alla residenza del Gesù insieme al suo vescovo ausiliare, Giuseppe Siri (futuro arcivescovo di Genova tra 1946 e 1987). Li vivono ed hanno i loro uffici fino al 25 febbraio 1945, quando il cardinale si trasferisce a Villa Migone. Qui egli fece da mediatore e salva così la città dai bombardamenti nazisti: Il comandante tedesco, il generale Meinhold, aveva ordini di distruggere il porto prima di ritirarsi da Genova. Ma Card. Boetto invita lui e il Comitato di Liberazione Nazionale alla sua residenza, dove il 25 aprile s’incontrano per trovare una soluzione. Il cardinale parla prima da solo con il comandante, e lo convince che è più giusto obbedire a Dio che al Führer. Dopo, il generale tratta con il Comitato di Liberazione, e le due parti firmano nella residenza del vescovo l’atto di resa delle truppe tedesche. Per questo Boetto riceve a dicembre 1945 dal Comune di Genova la cittadinanza onoraria e il titolo “defensor civitatis”. Muore neanche due mesi dopo.

Verso la fine della seconda guerra mondiale i tedeschi costrinsero i gesuiti a lasciare Villa S. Ignazio, e la casa di esercizi ospitò i tedeschi. Il bunker che conduce dal primo piano al giardino è costruito in quel tempo.

San Marcellino

Nel 1945 il gesuita Paolo Lampedosa della residenza del Gesù comincia l’opera “La messa del povero” nella chiesetta di San Marcellino in Sottoripa. All’inizio si aiuta soprattutto quelli che hanno perso le loro case dopo i bombardamenti della città. L’opera cresce e negli anni ‘60 si concentra sui nuovi immigranti del sud d’Italia che vengono a Genova in cerca di lavoro. Dal 1963 l’opera è guidata dal p. Giuseppe Carena.

Negli anni ‘70 nascono iniziative per i ragazzi come doposcuola e attività sportive. Negli anni ‘80 sono chiamati a guidare l’opera i padri Nicola Gay e Alberto Remondini,

che orientano il lavoro verso i senza dimora e quelli di povertà estrema. Dal 1988 esiste come associazione, che coinvolge tantissimi volontari.

Dopo il 2000 l'opera di San Marcellino si è sviluppata ulteriormente con un centro diurno, un circolo ricreativo, laboratori artistico-espressivi e molte altre iniziative. È conosciuto e apprezzato da molti genovesi.

Noviziato nuovo

Nel 1983 il noviziato dei gesuiti italiani si sposta da Frascati a Genova. L'ordine non poteva più disporre della casa di Frascati. Il generale sceglie perciò la casa di esercizi, Villa S. Ignazio, come nuovo noviziato. L'anno prima a Genova c'erano 39 gesuiti (17 al Gesù, 14 nell'Istituto Arecco e 8 a Villa S. Ignazio). Con l'arrivo dei 15 novizi nel 1983 si arriva a 55 gesuiti. I novizi del secondo anno descrivono in un articolo il trasloco: "Tutti noi novizi abbiamo affrontato questo esperimento supplementare: il nostro lavoro è consistito nel curare l'imballaggio di tutto il materiale (dalla biblioteca ai palloni di calcio) e nello scaricare a Genova i tre grossi camion che hanno effettuato il trasporto"²⁴. Con il tempo il noviziato ha anche accolto i novizi di Malta, Slovenia, Romania e Ungheria.

Chiusura dell'Istituto Arecco

A causa di problemi economici consistenti l'Istituto Arecco è costretto a chiudere nel 2000. Mentre nel 1984 contava 847 alunni, nell'ultimo anno scolastico sono solo 301. La comunità di gesuiti della scuola contava nel 1999 5 sacerdoti, 3 scolastici e 2 fratelli. Questa comunità in Via Crocetta rimane dopo la chiusura della scuola, ma è ora una *residentia pastoralis*, dove i padri prevalentemente hanno la responsabilità di San Marcellino e della CVX. Nel 2000 erano rimasti solo 3 sacerdoti ed uno scolastico. Nel 2017 la comunità chiude ed i padri si trasferiscono alla comunità del Gesù, ma il vecchio edificio dell'Istituto Arecco continua ad essere usato per le varie attività di gruppi giovanili e CVX, e l'associazione di San Marcellino ospita qui due comunità, Il Ponte e il Boschetto, per persone uscite da una situazione di senza dimora.

Conclusione

Queste pagine hanno dato uno sguardo veloce sull'influsso della Compagnia di Gesù sulla città di Genova. Per chi le ha lette, sarà più facile trovare le molte tracce del passato dei gesuiti a Genova. Per fortuna la Compagnia di Gesù non fa solo parte del passato a Genova. Si trova ancora due comunità di gesuiti qui: Quella del Gesù nel centro storico, e quella del noviziato nel quartiere del Castelletto. Speriamo che la Compagnia di Gesù continuerà a lasciare i suoi frutti nelle varie realtà di Genova.

²⁴ *Al termine di un anno*, in *Notizie dei gesuiti d'Italia*, gennaio 1984, p. 18.

Abbiamo soprattutto trattato luoghi e istituzioni in queste pagine. Una presentazione un po' più lunga di alcuni gesuiti, che hanno trascorso una parte della loro vita a Genova, avrebbe anche meritato una presentazione, ma avrebbe reso questo articolo troppo lungo.

Per chi vuole sommergersi un po' di più nel passato della Compagnia di Gesù a Genova lasciamo in appendice tre testi del già menzionato p. Bresciani, che con parole molte belle descrive sia gli edifici sia la missione della Compagnia di Gesù a Genova nei suoi tempi.

Appendice

Antonio Bresciani descrive Genova:

L'università a Via Balbi:

Negli anni 1828-1830 nel nuovo Collegio Convitto dell'Università in Via Balbi vive di nuovo una comunità di gesuiti di 5 padri e 3 fratelli. In una lettera a suo padre il giovane Bresciani con l'incarico di ministro (il suo primo incarico in Compagnia) scrive:

“Questo magnifico palazzo è in Via Balbi, la più larga e la più bella contrada di Genova. In faccia ha il palazzo reale, ed ai fianchi i due dei Durazzo e dei Balbi. La fabbrica dell'Università era l'antico Collegio della Compagnia di Gesù, del quale noi abitiamo la parte superiore. La sua postura è come quella dell'antico teatro de' Romani a Verona da S. Siro e Libera, cioè alle falde di una collina, parte della quale egli occupa a grado a grado fin quasi alla sommità. Ella non può immaginarsi, signor padre, che partito abbia saputo trarre l'eccellente architetto da siffatta situazione. Questo grande colosso presenta tutta la sua maestà col sublime posarsi che fa a strato a strato sino ad un'altezza, che lascia sotto di sé, non solo la reggia, che ha di fronte, ma le cupole e le torri. La facciata, che mette in sulla via Balbi, è della grandezza del palazzo Canossa; l'atrio, ch'è ampio e sfogato, mette ad una scalea di marmo, le ringhiere della quale sono due grossissimi leoni in atto di avventarsi. Napoleone voleva portarli a Parigi; ma sono smisurati. L'ira di questi due leoni è ancor più impetuosa di quella del Canova, che veglia a piè della Fede nel monumento di Papa Rezzonico nel Vaticano. Dal capo di questa scala si entra in un largo cortile quadrilungo, circondato da magnifici loggiati, sostenuti da colonne doriche appaiate, di marmo bianco, monolite; e sopra questi è un'altra loggia a colonne ioniche, con architravi e ringhiere, che sembrano incoronare il finimento della fabbrica; mentre più addietro si innalzano due grandi ale, e altre in cima a questi di fronte. Il più maraviglioso però sono le scale che conducono al palazzo che prospetta la collina. Il primo ramo si divide in due, tutti a colonne di marmo bianco, e sopra codesti due rami ergesi un altro terzo ramo, che in altri due si divide, e per via di questi riesce sopra le ringhiere dell'ultimo loggiato. Questo edificio è tutto esteriore ed isolato nel cortile, così che l'intreccio di tanti archi, di tante colonne, di tante volte levantesi in aria, porta l'aspetto di varii archi trionfali (...) L'interna costruzione corrisponde alla nobiltà dell'esterna. Quasi tutta la facciata del palazzo sopra la via Balbi è occupata dall'aula magna, dove i Gesuiti facevano le difese e dispensavano i premii, e ove ora si danno le lauree (...) Lungo i due loggiati sono le scuole delle varie facoltà. Il terzo piano è occupato dalla eccellentissima Deputazione, dalle segreterie e dalla biblioteca. Il quarto, il quinto, il sesto dal reale collegio convitto. Nel quarto abitano i Padri, a mezzo giorno. Dalla camera ch'io abito veggio il mare e parte del porto e le navi entrare ed uscire; ch'è pure la bella veduta! Nel

piano stesso vi sono le cappelle, il refettorio e le cucine. Nel piano di sopra vi sono i convittori, e più sopra altre stanze (...) Tuttavia, se noi usciamo da tramontana, mirabile dictu! ci troviamo al pian terreno, e tutti circondati dalle esotiche piante dell'orto botanico, e un po' più sulla costa, dalle verdissime viti, dagli aranci, dagli alberi della vigna del Collegio. Da una terrazza della vigna si gode il mirabile prospetto di tutto l'ampio bacino del porto, dal corno della Lanterna fino alla cima del Molo vecchio. Tutta la città ci è sottoposta, e cotesto grande anfiteatro mi fa stupire ogni volta che lo guardo. Vuole ella di più? S'attendeva ella mai che questo poverello dovesse abitare fra tanta magnificenza? Sappia però che tanta magnificenza è tutta nelle mura di fuori, e che nella mia cameretta tutta la maestà va a finire in un letticello, in uno scrittorietto e in quattro seggiole. Quello, che agli occhi miei rende più pregevole questo collegio, si è l'esservi stato dentro a maestro il P. Salvaterra, grande apostolo della California, e tanti altri missionarii, che di quasi tutta l'Europa venivano qui ad imbarcarsi, per ire alla China, al Giappone, al Chilì, al Paraguay e a tutte le altre pericolose missioni dell'Asia, dell'Africa e dell'America. Al veder adesso tante navi salpare alla volta di quelle regioni, soltanto per pepe, per indaco e per altre mercatanzie di lusso e per uso di cucina, oh come sento straziarmi il cuore!"

ANTONIO BRESCIANI S.J., *Lettere famigliari, erudite e descrittive*, Roma, 1869, pp. 499-500.

La Chiesa del Gesù:

S. Ambrogio è tutto il rovescio dell'Università. Qui non atrio grandioso, non colonne, non archi, non logge, non ampie scale, non facciata maestosa. Ma un casone schiacciato, affogato, sepolto in mezzo alle altissime case che lo circondano, e però nero, buio, sepolcrale. Vi sono tuttavia tutt' i comodi per una numerosa comunità. Vasto refettorio, gran salone, spaziosa libreria. Del resto un silenzio, una quiete, un ordine edificante. Vi si vive volentieri, perché non si ha un minuto di riposo. Che se vi fosse tempo da potersi rallegrar l'animo colle varie e deliziose prospettive del collegio dell'università, qui si cercherebbero invano. Quel P. Pizzi, che fu a Verona a farvi il panegirico di S. Ignazio, diceva che in S. Ambrogio non si vede né cielo, né terra, né mare: ed ha ragione.

Con tutto ciò, viva sempre S. Ambrogio! Poiché egli è nel centro di Genova e comodissimo pel popolo. L'assicuro io, che i poveri e i peccatori sanno trovarlo, e ritornano da lui consolati! Che se la casa è forse la più malinconica che abbia la Compagnia nostra in Italia, la chiesa è una delle sue più belle e maestose. L'architettura interna è sublime. Ha tre navate, è a croce latina con cupola; tutta da cima a fondo incrostata di marmi finissimi e di eleganti tarsiti: il pavimento lo stesso. L'altar maggiore è uno dei più sontuosi che si possan vedere. Rappresenta la facciata d'un tempio greco, sostenuto da quattro colonne colossali d'un solo torso e di marmo rarissimo. La gran tela è uno dei capolavori del Rubens, e raffigura la Circoncisione. Dei due altari della crociera, l'uno è dedicato a S. Ignazio, altro capo lavoro del Rubens, per cui furono esibiti cento mila franchi. L'altro è uno dei più delicati del Guido Reno, e rappresenta l'Assunta. I forestieri vengono a vederli e copiarli, e vi fanno sopra visi, visetti, visini, visacci, e volgono l'occhialino in tutt' i punti, e inarcano le ciglia, e sporgono le labbra, e scoppiettano le dita, e s'avanzano, e si ritirano, e si storcono, e si spenzolano, eh' è una leggiadria a vederli, specialmente gl'Inglese. Ora in S. Ambrogio si predica il mese di Maria, e v' è tanta accorrenza di popolo, che questa gran chiesa n'è piena

zeppa, e ieri osservai che non capendovene più, stavano fuori della porta ad otto e dieci file. I Genovesi hanno una gran divozione alla Madonna, che li protegge in modo speciale. Siamo divoti di questa cara e buona Mamma, e ce ne tornerà vantaggio grandissimo in vita e più in morte.

ANTONIO BRESCIANI S.J., *Lettere famigliari, erudite e descrittive*, Roma, 1869, pp. 501-502.

Lettera al padre

I compiti dei padri della Casa Professa:

“Sono superiore della Casa professa, ossia del collegio degli operai evangelici, ove non si lavora che nella vigna del Signore. Prediche, esercizi, missioni, confessioni: ecco le nostre faccende. Chiese, spedali, carceri, galere, infermi, ecco i palazzi che ricevono le nostre visite. Tra tante ricchezze, quanta povertà! Io trovai delle case nude d’ogni supellettile: non un letto, non una sedia, gente seminuda, coricata per terra sui nudi mattoni, e facendosi guanciaie colla trecciera de’ suoi capelli, moribonda di fame. I nostri nemici, che ci dipingono sempre nelle aule dei re a sconvolgere il mondo coi nostri intrighi, vengano con noi se hanno coraggio”.

ANTONIO BRESCIANI S.J., *Lettere famigliari, erudite e descrittive*, Roma, 1869, p. 19. Lettera del 5 aprile 1833 a Antonio De Taddei.

Cronologia

- 1524 Febbraio Ignazio arriva a Genova a piedi da Venezia. Prende una nave per Barcellona
- 1535 Autunno Ignazio viene su una nave da Valencia per raggiungere i suoi compagni a Venezia.
- 1548 Ignazio menziona in una lettera il progetto di un collegio a Genova
- 1552 A fine anno i primi due gesuiti, Silvestro Landino e Manuel Gomez fanno assistenza spirituale per un mese a Genova.
- 1553 Aprile Nadal passa per Genova diretto in Spagna e sente che si parla con favore della fondazione del collegio di Genova.
- 1553 9 ottobre Diego Laínez e il fratello Vidal arrivano a Genova e soggiornano all’Ospedaletto, S. Siro e Villa Sauli a Carignano fino al 1555. Da maggio a ottobre 1554 Laínez è a Firenze.
- 1554 5 ottobre arrivano 8 padri da Roma per fondare il collegio. Il primo tempo dormono all’Ospedaletto (dove trovano Nadal che è di ritorno dalla Spagna).
- 1554 1 novembre. Solenne inaugurazione dell’anno scolastico nella cattedrale.
- 1554 Novembre. I padri del collegio si trasferiscono a una casa affittata accanto a Nostra Signora delle Grazie del Molo e cominciano le lezioni. Il collegio rimane là fino al 1665.
- 1555 Metà novembre. Arrivano 18 gesuiti da Roma in viaggio per la Spagna, tra i quali Nadal e da Câmara. L’ultimo completa la stesura dell’Autobiografia di S. Ignazio a Carignano.
- 1557 P. Gaspar de Loarte, pubblica a Genova la prima edizione dell’*Esercizio della vita cristiana*.
- 1559 Paolo Doria garantisce 400 scudi all’anno al collegio e diventa fondatore del Collegio.
- 1565 31 dicembre. Il collegio si trasferisce accanto alla chiesa dell’Annunziata di Portoria.
- 1579 La peste a Genova. 3 padri e 2 fratelli che curavano gli ammalati muoiono.
- 1580 Marcello Pallavicino entra a 20 anni nella Compagnia di Gesù.

- 1582 I gesuiti acquistano la chiesa di S. Ambrogio e le case accanto.
- 1582 Il Collegio si trasferisce alle case accanto a S. Ambrogio.
- 1589 1 agosto. Si pone la prima pietra della Chiesa del Gesù.
- 1593 14 aprile la Compagnia compra una villa a Sampierdarena da Giovanni Battista Doria.
- 1593 20 agosto. Il primo noviziato di Genova apre nella villa di Sampierdarena.
- 1594 La Compagnia riceve una casa accanto alla chiesa S. Giovanni Battista in Paverano.
- 1595 13 febbraio. Il noviziato si trasferisce a Paverano. La villa di Sampierdarena diventa villa della Casa Professa.
- 1595 21 agosto. Si pone la prima pietra della Casa Professa accanto alla Chiesa del Gesù.
- 1596 5 gennaio. Carlo Spinola parte in nave da Genova per raggiungere Lisbona e poi il Giappone.
- 1598 Il noviziato di Paverano ha a piena disposizione la chiesa di S. Giovanni.
- 1599 Il Collegio si trasferisce probabilmente nell'edificio della Casa Professa ancora in costruzione.
- 1603 La Casa Professa è completata.
- 1603 Il Collegio si trasferisce a Piazza del Guastato.
- 1604 L'altare maggiore della Chiesa del Gesù è consacrato.
- 1605 Il Collegio si trasferisce a una casa presso la Chiesa di S. Domenico.
- 1609 18 luglio consacrazione della chiesa S. Pietro in Vincoli a Sampierdarena.
- 1610 Il Collegio si trasferisce a una casa che affaccia sul Ponte Spinola.
- 1619 Il Collegio si trasferisce al convento di S. Girolamo del Roso in Via Balbi.
- 1622 10 settembre. Muore martire a Nagasaki Carlo Spinola.
- 1623 P. Paolo Balbi fa la donazione per costruire il nuovo edificio del Collegio in Via Balbi.
- 1634 Si comincia la costruzione del Collegio in Via Balbi.
- 1642 Si comincia l'insegnamento nel nuovo edificio in Via Balbi.
- 1660 Il noviziato si trasferisce da Paverano alla villa dei De Franceschi a Carignano.
- 1661 La casa di Paverano è venduta al Collegio.
- 1664 Il genovese Giovanni Paolo Oliva diventa Superiore Generale della Compagnia (fino a 1681).
- 1665 Il Superiore Generale conferisce il titolo di università al Collegio.
- 1667 La chiesa dei SS. Girolamo e Francesco Saverio in Via Balbi è inaugurata.
- 1683 Si completa la costruzione del nuovo edificio del noviziato a Carignano.
- 1687 Il Collegio vende la casa di Paverano ai Padri Scolopi.
- 1707 Giuseppe Castiglione entra nel noviziato di Genova.
- 1730 Si conclude la costruzione della chiesa di Sant'Ignazio del noviziato a Carignano.
- 1740 La Compagnia compra la villa di Maria Teresa Spinola a Carignano per costruire la nuova casa di esercizi.
- 1746 Maggio. Inaugurazione della Casa di Esercizi a Carignano.
- 1755 Il genovese Luigi Centurione diventa Superiore Generale della Compagnia (fino a 1757).
- 1768 22 settembre. 2.500 gesuiti esiliati dai regni spagnoli arrivano al porto di Genova.
- 1773 21 luglio. Papa Clemente XIV pubblica il breve che sopprime la Compagnia di Gesù.
- 1773 9 ottobre. Il breve del papa è eseguito a Genova e i beni dei gesuiti sono confiscati.

- 1773 9 novembre. 31 ex-gesuiti accettano di vivere in un convitto nell'ex-noviziato a Carignano.
- 1814 30 luglio. Papa Pio VII restaura la Compagnia di Gesù.
- 1815 12 luglio. Il re Vittorio Emanuele I riconsegna ai gesuiti il complesso di S. Ambrogio e la casa di esercizi, e se si può liberare anche il noviziato (quest'ultimo non accadrà).
- 1816 1 novembre. Solenne ritorno alla vecchia casa professa da parte di 7 padri e alcuni novizi.
- 1817 2 febbraio. La prima celebrazione dei gesuiti nella Chiesa del Gesù dopo la soppressione.
- 1823 Il noviziato del Gesù si trasferisce a Chieri.
- 1828 I gesuiti diventano responsabili del nuovo Collegio Convitto dell'Università in Via Balbi.
- 1830 Chiude il Collegio Convitto in Via Balbi.
- 1832 Si apre uno scolasticato di teologia nella residenza del Gesù. P. Antonio Bresciani diventa superiore della residenza.
- 1833 I gesuiti sono espulsi dal Portogallo, e un gruppo è ospitato nella casa di esercizi a Carignano.
- 1835 La casa di esercizi diventa lazzaretto per colera. Due padri si lasciano rinchiudere con gli ammalati per servirli. Sopravvivono entrambi.
- 1838 Novembre. I gesuiti hanno la responsabilità del Collegio Reale che apre nel Palazzo Tursi.
- 1839 Gennaio. La casa di esercizi a Carignano funziona di nuovo come tale.
- 1841 La residenza a S. Ambrogio diventa di nuovo casa professa.
- 1845 I novizi di Avignone sono espulsi dalla Francia e alloggiano nella casa di esercizi.
- 1847 La casa di esercizi diventa residenza con tre gesuiti.
- 1848 29 febbraio. I gesuiti di Genova sono costretti a lasciare i loro edifici.
- 1848 2 marzo. Con un decreto del governo la Compagnia di Gesù è espulsa dal Regno di Sardegna.
- 1857 Si forma una piccola comunità clandestina di gesuiti a Genova.
- 1860 I padri della comunità sono arrestati e la residenza è chiusa.
- 1870 I gesuiti tornano a formare varie comunità a Genova.
- 1886 L'Istituto Arecco è fondato con il nome Istituto Ligure.
- 1894 Si apre una casa di esercizi in Via Crocetta.
- 1896 Si crea una residenza accanto all'Oratorio delle Cinque Piaghe in Via delle Fontane.
- 1903 L'Istituto Arecco prende il posto della casa di esercizi in Via Crocetta.
- 1928 28 luglio. I gesuiti si trasferiscono alla nuova residenza costruita accanto al Gesù.
- 1938 17 marzo. Card. Pietro Boetto è nominato vescovo di Genova.
- 1938 27 luglio. Inaugurazione della nuova casa di esercizi Villa S. Ignazio a Righi.
- 1945 È fondata l'opera "La messa del povero" nella chiesa di S. Marcellino.
- 1983 La casa di esercizi a Righi diventa noviziato di tutta l'Italia.
- 2000 L'Istituto Arecco chiude.
- 2017 La comunità di Via Crocetta si sposta al Gesù.